

GINO CARLOMAGNO

PROFUMI E... KALASHNIKOV AK-47

Casi risolti dall'Ispettore Gregòri

Gino Carlomagno

PROFUMI E… KALASHNIKOV AK-47

Casi risolti dall'Ispettore Gregòri

NeP EDIZIONI

Diritti e copyright riservati.
Finito di scrivere ottobre 2026

Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.

** Ulteriore nota dell'autore: voglio precisare che quanto raccontato in questo libro, dove sono citati luoghi, persone e istituzioni, qualora fossero realmente esistenti, qui sono menzionati solo come frutto di pura fantasia narrativa.*

Copyright © MMXXVI
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978–88–5500–496–1
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.
Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.
I edizione: ottobre 2026

Cara lettrice e caro lettore che vi state apprestando a leggere questo libro, spero possa piacervi e darvi le emozioni che ho provato io nello scriverlo. Vorrei che suscitasse lo stesso pensiero che è sorto in me: se questa indagine, oltre a essere stata affidata al Capitano Giorgio Gregòri, di cui già conosciamo le grandi capacità per i tanti casi risolti insieme alla sua collaudata squadra di collaboratori, fosse stata affidata contemporaneamente a una squadra investigativa tutta al femminile, diretta con altrettanto intuito e intelligenza dall'Ispettore Capo della Polizia Carla Capanna, il risultato sarebbe identico? E quale dei due percorsi d'indagine trovereste sia stato più intuitivo e proficuo per il raggiungimento della verità?

Non sarà importante da che lato inizierete a leggere, mi affiderò fiducioso al vostro giudizio che, confido, sarà preciso e puntuale, e che tale potrà essere solo dopo che avrete capovolto il libro e letto il percorso delle indagini seguito dall'altra squadra.

Di cuore: buona lettura!

Roma, giovedì 31 agosto 2023, ore 21:00

«Pronto. Centrale Emergenza! In che cosa possiamo essere utili?»
«Mi chiamo Federico Bassi, chiamo da piazza della Repubblica. È appena avvenuto un incidente molto grave, un'automobile ha sbandato e cappottando è finita contro le fioriere posizionate dinanzi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli».
«Signor Bassi, può dirmi se ci sono feriti?»
«Sicuramente sì. Ci sono feriti perché si vede gocciolare sangue, almeno così pare, sotto l'automobile».
«Signor Bassi, per cortesia, lei resti in linea. Ora attivo immediatamente i soccorsi, poi lei cortesemente dovrà fornirmi le sue generalità complete».
L'operatore "DV21-98" mise in attesa il signor Bassi e iniziò a contattare i possibili soccorritori.
«Centrale. Doppia Vela 21 a pattuglie che si trovano nelle vicinanze di piazza della Repubblica. Segnalato grave incidente con probabili feriti a bordo».
«Da Capitano Giorgio Gregòri a Doppia Vela 21. Sono a bordo della Radiomobile Gazzella 112, ci troviamo in via delle Quattro Fontane, convergiamo su piazza della Repubblica».

«Da Ispettore Capo Carla Capanna a Doppia Vela 21. Usciamo con la Radiomobile Volante 113 dalla nostra sede di Castro Pretorio e convergiamo su piazza della Repubblica».

Di seguito l'operatore "DV21-98" attivò il Servizio di Emergenza Sanitaria 118 e anche il Comando dei Vigili del Fuoco. Successivamente riprese la comunicazione con il signor Federico Bassi e lo informò di aver attivato tutti i servizi d'emergenza, lo invitò a fornirgli oltre il nome anche l'indirizzo di residenza e ripetergli il suo numero di telefono, poi lo pregò di rimanere in attesa dei soccorsi in modo da fornire loro quanto aveva potuto vedere. Lo ringraziò per la sua disponibilità e per la meritoria educazione civica.

Alle ore 21:15 la Radiomobile Gazzella 112 arrivò in piazza della Repubblica, videro l'auto cappottata, si accostarono e si fermarono sul lato sinistro. Contemporaneamente, videro arrivare la Volante 113 con a bordo l'Ispettore Capo della Polizia Carla Capanna e la sua squadra, che accostò e si fermò sul lato destro.

Il Capitano Gregòri diede istruzioni al Maresciallo Scarano e al Brigadiere Bernardini di fare allontanare il gruppetto di persone curiose che faceva capannello intorno all'auto incidentata e allo stesso tempo di far

circolare velocemente le auto dei conducenti curiosi che rallentano il traffico.

Il Capitano Gregòri andò incontro alla collega della Polizia, si presentò e insieme si avvicinarono all'unico uomo che non era stato allontanato dai rispettivi collaboratori: quello che per primo aveva visto accadere l'incidente e che si era immediatamente adoperato a chiamare i soccorsi. Si presentò dicendo di chiamarsi Federico Bassi e iniziò a raccontare loro ciò che aveva potuto vedere: «Stavo camminando lungo viale Luigi Einaudi e avevo appena svoltato in piazza della Repubblica, quando ho sentito alcuni colpi che sul momento ho percepito essere come di pneumatici che stavano scoppiando, poi ho visto questa auto sbandare sulla destra e cappottarsi qui dove si trova adesso. Ho capito subito che si trattava di qualche cosa di molto grave e che non sarei potuto essere di nessun aiuto se non quello di attivare i soccorsi».

Il Capitano e l'Ispettore Capo ringraziarono il signor Bassi e lo invitarono a rimanere in loco, in attesa che giungesse il Magistrato. Lo rassicurano che da buon cittadino aveva compiuto l'azione migliore e più giusta che la circostanza richiedeva.

Cinque minuti dopo arrivarono sul luogo dell'incidente

i Vigili del Fuoco, un'ambulanza del servizio 118 e il Magistrato di turno Dottor Alonzi.
Mentre i sanitari del 118 e i Vigili del Fuoco iniziarono ad adoperarsi per prestare soccorso agli occupanti dell'auto, i due Ufficiali presentarono al Magistrato il testimone Federico Bassi, affinché ripetesse anche al Dottor Alonzi quanto aveva detto loro poco prima.
Il Magistrato pregò il signor Bassi di seguirlo in un luogo un po' distaccato dall'area dell'incidente, per lasciare maggiore spazio ai soccorritori e dove con più calma avrebbe potuto riferire a lui quanto aveva visto. A loro volta i due Ufficiali invece si avvicinarono maggiormente all'auto cappottata. Entrambi poterono constatare che dei quattro pneumatici dell'auto nessuno risultava essere scoppiato, poi, anche loro, furono pregati dal caposquadra dei Vigili del Fuoco di allontanarsi, informandoli che non era possibile prestare alcun soccorso agli occupanti dell'auto per il semplice motivo che in quella posizione non si riusciva ad accedere all'interno e che, pertanto, non restava altro da fare se non cercare di riportare la vettura nella posizione di marcia. Con l'aiuto di tutti i soccorritori e non senza poche difficoltà l'auto fu posizionata con le ruote a terra. Subito i Vigili del Fuoco adoperando dei pa-

lanchini riuscirono ad aprire le portiere, permettendo così ai sanitari di prestare soccorso alle due persone che risultarono essere le uniche occupanti dell'auto. I Vigili del Fuoco illuminarono l'auto con la luce di una fotocellula e la scena che si presentò agli operatori sanitari fu a dir poco raccapricciante. Poterono accertare che si trattava di un uomo e di una donna, entrambi già morti, completamente ricoperti di sangue. Su entrambi i corpi ben si evidenziano diversi fori, sicuramente provocati da proiettili da arma da fuoco. Sanitari e Vigili del Fuoco, constatato che non c'era nessuna possibilità di portare aiuto a quelle due povere persone, si allontanarono e rivolgendosi al Magistrato dissero: «Purtroppo noi non possiamo più essere di nessun aiuto per questi poveretti, ora tocca a voi acquisire gli elementi utili per le vostre indagini; noi restiamo a disposizione per ogni eventuale necessità».

Il Dottor Alonzi chiamò in un luogo appartato sia l'Ispettore Capo Carla Capanna che il Capitano Giorgio Gregòri e disse loro: «Premetto subito che non intendo accertare chi di voi due sia arrivato per primo sul luogo e che di conseguenza sarebbe la persona a cui io dovrei affidare le indagini. Ciò premesso, se anche voi concordate con me, penso che questa sia la prima

volta in assoluto, e sotto la mia esclusiva responsabilità, che intendo affidare ad entrambi la stessa indagine, ma opererà ognuno per proprio conto. Spero di essermi espresso chiaramente: lei, Ispettore Capo Carla Capanna, svolgerà come di sua abitudine tutte le indagini necessarie per chiarire ciò che realmente è avvenuto, e lei, Capitano Giorgio Gregòri, farà altrettanto e senza che interferiate l'una con l'altro. Farete le vostre relazioni esclusivamente al sottoscritto e in tempi diversi. Solo a conclusione del vostro lavoro, sempre esclusivamente in mia presenza, valuteremo i risultati raggiunti, sperando sinceramente che siano concordanti. Vorrei solo aggiungere un ultimo pensiero: visto che sto proponendo qualche cosa di assolutamente inusuale, mi preme pregarvi di non porre, nel modo più assoluto, operazioni, atti o interferenze, che possano creare difficoltà all'una o all'altra parte. E non solo! Darò disposizione al nostro Comando della Sezione Scientifica di rivelare a ognuno di voi due solo ciò che singolarmente avrà richiesto. Ora predisporrò che le vittime siano trasferite presso l'Istituto di Medicina Legale, messe a disposizione dei medici per gli esami autoptici, di cui avrete a vostra disposizione i relativi verbali. L'automobile, successivamente ai rilievi che saranno effettuati qui in loco, dal

Capitano Volturno e dalla sua squadra, sarà trasferita presso il Comando della Scientifica per rilevare ogni traccia che possa essere utile alle indagini e dove, anche voi, potrete accedere per visionare sia l'automobile che i relativi verbali, quando lo riterrete necessario per il prosieguo delle indagini. Non mi resta altro da dire che augurare buon lavoro a entrambi».

Qui finisce la parte in comune del racconto; da questo punto in poi le due squadre opereranno in modo autonomo e indipendente.
Raggiungeranno entrambe la stessa verità e la relativa soluzione del crimine?
A voi scoprirlo!

Prima di lasciare piazza della Repubblica, il Capitano Gregòri prese nota di dove erano posizionate le telecamere di sorveglianza nella piazza, poi volle ripercorrere almeno due volte, insieme all'unico testimone Federico Bassi, quel tratto di viale Luigi Einaudi da lui indicato, facendo ripetere al testimone ciò che aveva potuto vedere. Pregò il signor Bassi di fare mente locale e cercare di ricordare qualche particolare, anche in merito ad altri veicoli che stavano percorrendo la rotatoria della piazza nel momento in cui aveva sentito le esplosioni. Il testimone ricordò due particolari. Uno: nello stesso istante sopraggiungeva in piazza, nella corsia di sinistra aderente alla fontana, il bus numero 64 con l'indicatore della freccia sinistra lampeggiante, poiché si apprestava a girare in via Nazionale. Due: gli parve di ricordare di aver visto sul lato destro, di fianco al bus, un furgoncino bianco con qualche cosa che sporgeva dal finestrino destro. Ricordò anche che a seguire il furgoncino c'era un taxi bianco.

Nel frattempo i Vigili del Fuoco e i sanitari del 118, che poco prima erano riusciti a rimettere l'auto cappottata nuovamente in posizione di marcia con le ruote a terra, si stavano ora prodigando nelle operazioni di estrazione dei due corpi dall'interno dell'abitacolo. Sul

posto erano arrivate in aiuto anche due pattuglie della Polizia Locale, che subito si erano adoperate a regolare il traffico e tenere lontano eventuali curiosi. Il Capitano Gregòri fece un cenno ai collaboratori Scarano e Bernardini di seguirlo e tutti e tre si avvicinarono, per quanto loro consentito, nei pressi dei soccorritori. Dall'auto vennero estratte due persone, un uomo e una donna, che furono adagiate su due barelle. Purtroppo il medico del 118 poté solo confermare che entrambe le persone erano decedute. Anche l'Ispettore Capo Carla Capanna e le sue collaboratrici si erano avvicinate a dove erano state poste le due vittime. Il medico disse a entrambi gli investigatori, riservandosi come d'uso il beneficio del dubbio, che le vittime erano decedute per essere state colpite entrambe da numerosi proiettili di arma da fuoco. Gregòri con il suo cellulare scattò alcune fotografie sia dei corpi che dell'auto. Poi Gregòri e la collega Capanna furono gentilmente allontanati dal Capitano Volturno e dalla sua squadra della Sezione Scientifica: occorreva loro avere campo libero per poter individuare e catalogare ogni possibile reperto che in seguito sarebbe stato utile per meglio determinare la dinamica dell'evento. La Scientifica raccolse numerosi bossoli sparpagliati tra le corsie della rotatoria, alcuni di

essi, sicuramente, erano andati perduti perché trascinati via dalle ruote dei veicoli che avevano continuato a circolare in quell'area, prima che questi venissero dirottati. Da quanto raccolto, e da un primo attento esame da parte dell'esperto Capitano Volturno, non fu azzardato definire quei proiettili provenire dal ben noto mitra kalashnikov AK-47, di produzione dell'Unione Sovietica. Ormai per gli Investigatori non era più di alcuna utilità rimanere sul luogo. Con un bel sospiro di sollievo e il beneplacito del collega Volturno, decisero di rientrare nei loro uffici in attesa di ricevere un primo verbale da parte della Squadra Scientifica.